

MALANAPOLI Niente sconti in convalida, disposta per il 15enne la custodia cautelare

Faida tra babygang all'Arenaccia, gli inquirenti temono un'escalation

Omicidio Salomone, il killer reo confesso resta in carcere: «Sono distrutto»

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. «Sono distrutto. Non volevo uccidere nessuno di loro, ma solo spaventarli. Ho visto Pio Marco Salomone e gli altri tre nella "Panda", mi sono avvicinato e ho sparato contro il finestrino. Non dormo da sabato: con lui ci conoscevo da bambini. Eravamo amici, non me lo perdonerò mai». Tra le lacrime e con diverse interruzioni tra una dichiarazione e l'altra a causa dei singhiozzi, il 15enne reo confesso dell'omicidio del 19enne ha risposto per un'ora alle domande di gip e pm durante l'udienza di convalida del fermo, ieri mattina.

Alla fine nei suoi confronti il gip del tribunale per i Minorenni non ha convalidato il provvedimento restrittivo d'urgenza perché non sussisteva il pericolo di fuga, essendosi presentato spontaneamente in questura, ma contestualmente ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in un istituto penale minorile per omicidio aggravato, porto e detenzione d'arma da fuco. Proprio la pistola che non si trova, la presenza di eventuali complici del minore e il movente del delitto rappresentano i punti ancora da chiarire nella vicenda. Le indagini della polizia proseguono pure sulle minacce via social all'assassino da parte di amici della vittima attraverso profili fake: «Te la faremo pagare, sappiamo cos'è successo». Durante l'interrogatorio il 15enne dell'Arenaccia, incensurato, ha in-



Le indagini sul caso sono condotte dalla Squadra mobile di Napoli; nel riquadro la vittima, il 19enne Pio Marco Salomone

sistito sul dissidio con Pio Marco Salomone come motivo della sua vendetta. «Avevamo litigato qualche giorno prima ed era intervenuto un suo amico contro di me: perciò ce l'avevo con loro». Invece gli investigatori della Squadra mobile della questura pensano a uno scenario più ampio che includerebbe contrasti tra gruppi di giovani per i traffici di droga da destinare alla movida, non credendo alla versione minimalista del ra-

gazzo. Sull'arma che non ha consegnato e non si trova, avrebbe detto di averla gettata, senza ricordarsi dove. È assistito dall'avvocato Beatrice Salegna, che l'ha accompagnato in questura domenica mattina. L'inchiesta è coordinata dalla Procura per i Minorenni, ma del caso continua a interessarsi anche la Dda. Il sospetto che siano coinvolti maggiorenni legati a clan nell'omicidio è forte e in queste ore

l'attenzione degli inquirenti si sta appuntando su una maxi rissa tra giovani avvenuta la notte di mercoledì scorso in via Generale Francesco Pinto, la stessa strada del delitto. Vi avrebbero partecipato due o più gruppi, tra cui quello di Sant'Eframo Vecchio, luogo abitualmente frequentato da Pio Marco Salomone e i tre amici che erano con lui in auto di cui due indagati per droga negli anni scorsi. Diversi residenti in zona chiamaro-

no allarmati le forze dell'ordine, ma al loro arrivo i ragazzi erano già scappati. Al 15enne i poliziotti della sezione Omicidi della Mobile erano arrivati già sabato notte. Sono andati a casa, senza trovarlo. «È uscito con gli amici», hanno detto i genitori. In mattinata si è presentato in questura: «Ho ucciso Pio, ma non volevo». Ma per gli investigatori il cerchio ancora non si è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falsi testamenti, sequestro da oltre 7 milioni

Documenti alterati per sottrarre l'eredità ai fratelli, cinque indagati a Chiaia: nel mirino 29 immobili

NAPOLI. Aveva falsificato i testamenti per sottrarre l'ingente eredità ai fratelli, ma i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli, diretti dal comandante Paolo Consiglio, hanno ricostruito la vicenda sequestrando beni mobili e immobili per un valore di oltre 7 milioni e 384mila euro a cinque persone accusate, a vario titolo, di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice, riciclaggio, autoriciclaggio e frode fiscale mediante l'emissione e l'utilizzo di false fatturazioni. Indagati la moglie e due figli di un napoletano di piazza Sannazaro morto nel 2022, sua suocera e un consulente. A questi ultimi due si contesta di avere prodotto fatture false per consentire agli eredi illegittimi di sottrarre somme dal patrimonio. All'origine del sequestro c'è un

contenzioso civile connesso alla falsificazione di due testamenti olografi da parte di una persona che, dopo il decesso di un familiare, era stato inizialmente riconosciuto come unico erede di un patrimonio composto da 29 immobili, a uso abitativo o commerciale, beni situati a Napoli e a Caivano. Gli immobili sarebbero stati prima trasferiti in modo fittizio a quattro società con sede nel Regno Unito, intestate a soggetti prestanome, e successivamente affidati in gestione a una società italiana di recente costituzione, consentendo così al beneficiario dell'eredità di percepirne i frutti. A seguito del contenzioso, il tribunale civile di Napoli aveva dichiarato falsi i testamenti olografi insieme con l'inefficacia del trasferimento degli immobili alle società inglesi e la restituzione agli eredi legittimi, disponendo inoltre



il sequestro dei beni e la nomina di un custode giudiziario. Sulla base delle risultanze ottenute della finanza, il gip del Tribunale di Napoli, accogliendo la richiesta della Procura, disponeva il sequestro preventivo dei 29 immobili del compendio ereditario, del valore complessivo di 3.333.114,75 euro dei relativi frutti stimati in euro 3.846.112,25 e di ulteriori somme pari a euro 204.927,98 a titolo di imposte (Iva e Ires) ritenute evase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA TRIBUNALI, ARRESTATO GENNARO BUONOCORE

Vede i poliziotti e prova a fuggire, aveva violato gli arresti domiciliari

NAPOLI. Viola gli arresti in casa ai quali si trova sottoposto, ma la sua passeggiata tra le strade del centro dura molto meno del previsto.

Nella serata di lunedì la polizia di Stato ha tratto in arresto Gennaro Buonocore, 23enne di via Loffredo, con precedenti di polizia, per evasione. In particolare, gli agenti del commissariato Vicaria-Mercato, durante il servizio di controllo del territorio, nel transitare in via dei Tribunali, nel cuore del centro storico, hanno notato il 23enne che, alla loro vista, ha tentato di eludere il controllo. Una mossa, quella del giovane, che subito spinto i poliziotti ad approfondire la faccenda. Dagli accertamenti di seguito esperiti, gli operatori hanno scoperto la ragione del tentativo di fuga; il giovane, infatti, era sottoposto alla misura della detenzione domiciliare e, pertanto, lo hanno tratto in arresto. Gennaro Buonocore qualche tempo fa era stato arrestato con l'accusa di aver partecipato, insieme ad alcuni complici, a un grosso giro di truffe in trasferta.

